



INDAGINE SEMESTRALE SULL' INDUSTRIA ABRUZZESE

PRIMO SEMESTRE 2002

A cura del Centro Studi Confindustria Abruzzo

N. 11 – OTTOBRE 2002



Con il presente numero, l'undicesimo della serie, il rapporto relativo all'indagine congiunturale sull'Industria Abruzzese realizzata dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo con la collaborazione del Mediocredito Fondiario CentroItalia, si conferma la linea di rinnovamento già introdotta nel precedente che è quella di sviluppare le analisi di base in maniera più rapida ed essenziale.

L'obiettivo di Confindustria Abruzzo è quello di puntare su una funzione informativa sempre più attenta alla evoluzione e ai problemi relativi al mondo dell'Industria Abruzzese nel più ampio contesto dell'economia in generale. Per questo motivo l'indagine, sinora, ha sempre riservato particolare attenzione a quei fenomeni che più direttamente hanno influenza sul settore industriale, evidenziando in particolare le informazioni statistiche di quegli aspetti dell'economia più strettamente legati al sistema produttivo.

Va ricordato, inoltre, che con l'indagine si realizza uno strumento di conoscenza del sistema delle imprese industriali della regione esponendone quei dati e i fondamentali elementi che ne caratterizzano gli andamenti produttivi, i fattori di collegamento con i mercati e le componenti strutturali che più direttamente sono legate ai fatti congiunturali, come l'andamento dell'occupazione e degli investimenti. L'indagine inoltre costituisce un supporto conoscitivo sul mondo delle imprese industriali di particolare rilievo, considerato che attraverso di essa è possibile avere tutta una serie di informazioni non solo sull'andamento produttivo pregresso ma, sicuramente più utili, ma anche sugli scenari e sull'evoluzione futura, non trascurando ovviamente quegli argomenti ed aspetti che attengono problematiche di attualità nell'ambito dei percorsi nei quali si sviluppano il processo produttivo e le modalità di comportamento dell'imprenditore.

L'analisi del settore delle costruzioni, che costituisce parte integrante del presente rapporto corrisponde alla esigenza di dare doverosamente quella giusta rilevanza ad un settore così importante nel contesto più generale dell'economia regionale, non solo per il peso che esso ha nel processo di formazione del reddito, ma anche per le connessioni che esso sviluppa nell'ambito del settore dell'industria manifatturiera.

L'indagine sull'industria, vale la pena ricordarlo, si pone come obiettivo centrale, di essere uno strumento informativo e di conoscenza a servizio delle imprese del settore industriale dando, per quanto possibile, utili riferimenti e supporti conoscitivi per prendere più consapevoli decisioni in relazione alla programmazione della attività ed alla assunzione delle conseguenti scelte.

Un merito particolare di questo importante ruolo dell'indagine va dato al Mediocredito, non solo per il supporto materiale ma anche per la continua attenzione con cui segue l'indagine ricercando e sollecitando perché con essa si consegua un continuo miglioramento delle informazioni relative al mondo delle imprese industriali abruzzesi. Nel ricordare questi aspetti dell'indagine si è voluto evidenziare non solo il ruolo del Mediocredito, sempre attento e sensibile sostenitore delle attività conoscitive del settore, ma anche quello del mondo imprenditoriale. Un particolare riconoscimento va dato al ruolo della Consulta Regionale dei Costruttori che già dall'inizio di questa esperienza ha sempre dato il massimo apporto per un continuo arricchimento dei contenuti dell'indagine. Non si deve dimenticare il ruolo delle imprese, sempre disponibili alla più attenta collaborazione per la fornitura di quelle informazioni importanti ed essenziali necessarie per procedere alla esecuzione del rapporto: ad esse in primo luogo va il nostro sentito ringraziamento.

DONATO LOMBARDI
Presidente Confindustria Abruzzo

ERMANN0 PUPO
Presidente Mediocredito Fondiario CentroItalia



INDICE

Premessa	pag. 7
1. L'andamento economico di fondo	9
1.1 L'andamento generale	9
1.2 Il quadro regionale	11
2. La congiuntura dell'industria abruzzese	13
2.1 L'andamento dell'industria in complesso	13
2.2 La congiuntura per settori di attività.....	17
<i>abbigliamento e tessile</i>	17
<i>alimentari e tabacco</i>	17
<i>carta e cartotecnica</i>	18
<i>ceramica refrattari e vetro</i>	18
<i>chimica e farmaceutica</i>	18
<i>gomma e plastica</i>	19
<i>legno e mobili</i>	19
<i>materiali da costruzione</i>	19
<i>metalmecanica e elettronica</i>	20
<i>pelli cuoio e calzature</i>	20
<i>altre attività</i>	20
<i>Tabelle settoriali</i>	21
3. Aspetti particolari.....	24
3.1 L'andamento congiunturale nelle quattro province	24
<i>Chieti</i>	24
<i>L'Aquila</i>	24
<i>Pescara</i>	25
<i>Teramo</i>	26
<i>Tabelle provinciali e regionali</i>	27
3.2 Gli aspetti dimensionali	31
3.3 Il terziario avanzato	32
3.4 L'argomento del giorno.....	34
4. L'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni in Abruzzo.....	37
<i>Appendice Statistica</i>	47

PREMESSA

Con la presente edizione del rapporto congiunturale, l'undicesima della serie, si presenta un primo scorcio della evoluzione congiunturale per l'anno 2002.

Si ricorda che il rapporto è costruito tramite la raccolta diretta presso le imprese delle informazioni che concorrono alla definizione delle variabili e dei parametri. Le informazioni, in particolare, sono raccolte mediante un questionario con intervista diretta e riguardano fundamentalmente l'andamento della produzione, del fatturato, dei costi, dei prezzi, delle importazioni e degli investimenti.

L'indagine viene completata, inoltre, con l'acquisizione di informazioni su un campione di imprese operanti nel terziario e, di volta in volta, raccogliendo opinioni e giudizi su un argomento di attualità. In questo numero l'argomento di attualità è stato svolto sviluppando una rilettura riepilogativa dei temi trattati con i precedenti numeri per cogliere le percezioni di fondo che gli imprenditori avvertono sui problemi che quotidianamente debbono affrontare su tante questioni che incidono sull'organizzazione delle aziende e sui tanti problemi che esse sono costrette a rincorrere nell'ambito del più ampio contesto sociale ed economico.

Si ricorda che, già dal precedente numero, il rapporto ha subito una generale revisione della modalità di presentazione dei risultati che vengono elaborati e proposti in via decisamente più sintetica di quanto non venisse fatto nel passato.

Sul piano dei contenuti l'indagine è tuttavia rimasta invariata, con una prima parte in cui si esaminano l'andamento generale e l'andamento produttivo per singolo settore, una seconda parte in cui si sviluppa l'esame di taluni aspetti particolari, come l'andamento relativo alle singole province oppure l'esame in base alle dimensioni delle aziende, una terza parte che riguarda il terziario avanzato e l'argomento di attualità. Il tutto visto nelle componenti fondamentali degli andamenti produttivi, delle vendite, delle esportazioni, ecc.

Infine, l'ultima parte è riservata al settore delle costruzioni, parte che viene tra l'altro sviluppata dall'ANCE Regionale sulla base dell'osservatorio di settore funzionante presso la Consulta regionale dei Costruttori. A completamento del quadro informativo, alla fine viene riportata un'Appendice statistica costituita da dati ed annotazioni necessarie per il completamento del quadro conoscitivo.

1. L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 L'ANDAMENTO GENERALE

Dopo il rallentamento della crescita dell'economia italiana, proseguito in fase discendente per tutto il secondo semestre 2001, l'andamento nel corso del primo semestre ha prima conseguito un parziale recupero, crescendo congiunturalmente in termini evidenti per poi appuntarsi su livelli di relativa stagnazione.

Nei primi mesi del 2002 l'andamento dell'economia italiana, nella sua deludente evoluzione, è stato sostanzialmente in linea con quella dell'area euro con una composizione della crescita peggiore nel piano qualitativo.

La crescita italiana, infatti, al contrario di quanto è avvenuto in Europa, è attribuibile prevalentemente all'aumento delle scorte mentre le componenti della domanda finale (consumi delle famiglie, investimenti ed esportazioni) hanno evidenziato andamenti peggiori di quelli conseguiti in generale per l'area euro.

Nel contesto generale, nello scorcio di questi primi mesi, tra i vari settori di riferimento, il cammino dell'economia italiana è stato tracciato principalmente dall'andamento di servizi che pure in fase problematica costituiscono il fattore di maggiore incidenza.

In tale quadro, tuttavia, l'accento alla ripresa dell'industria manifatturiera, ha anch'esso concorso a delineare una prospettiva di miglioramento che, tuttavia, a consuntivo dei primi cinque sei mesi ancora non si concretizza in risultati significativi.

L'Isae, sotto questo aspetto, colloca gli indici del livello ciclico ancora leggermente al di sotto di quelli depressi della seconda metà del 2001, anche se sul piano consuntivo si delinea un progressivo sostanziale irrobustimento del recupero produttivo nel corso dei mesi estivi.

A livello strutturale emerge il contributo più significativo delle produzioni di beni intermedi, mentre si attende ancora un vero dispiegamento della accelerazione produttiva per i beni di consumo e per i beni di investimento.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, dopo il prolungato periodo di risultati positivi, si intravedono taluni segnali di un possibile rallentamento a cui fa contrasto, tuttavia, una situazione particolarmente favorevole del portafoglio ordini sia per le prospettive a breve che per le prospettive a medio termine.

I servizi, che come si diceva costituiscono il fattore di maggiore incidenza nell'andamento dell'economia italiana, appaiono in complesso con toni di crescita congiunturale nulli e con un prolungamento della fase di non crescita che ricorda periodi di stagnazione anche difficili.

Sul piano della domanda le cose, in termini generali, non vanno altrettanto bene considerato che la quasi generalità delle componenti ha ottenuto, nello scorcio di questo primo semestre, risultati congiunturali negativi.

Sono scesi infatti la spesa delle famiglie, il regime dei consumi pubblici e le stesse esportazioni hanno subito una relativa contrazione.

Per quanto riguarda i consumi privati si è registrata una significativa flessione soprattutto nella seconda parte del semestre, periodo nel quale si sono ravvivati anche focolai inflattivi abbastanza significativi tra cui soprattutto quelli comuni ai consumi orientati al tempo libero.

Il clima di fiducia delle famiglie è venuto così man mano deteriorandosi sino al riacquizzarsi di particolari stati di tensione.

Per quanto riguarda gli investimenti il primo semestre 2002, dopo la stasi del secondo semestre 2001 ha registrato un netto rallentamento che ha interessato tutte le tipologie e che rischia di pregiudicare sensibilmente il risultato complessivo del 2002.



Sul fronte degli investimenti privati le analisi Isae denunciano un calo tendenziale su tutti i settori e particolarmente quelli relativi ai processi di potenziamento delle strutture e dei fattori di produzione. Anche se lievemente diminuiti, sono ancora presenti, tra gli impieghi delle risorse, gli investimenti nelle costruzioni che scontano una serie di effetti positivi tra i quali quelli comuni alle particolari agevolazioni in specie per i comparti non residenziali.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, la caduta delle esportazioni ha di fatto segnato una fase riflessiva importante nell'andamento di fondo dell'economia italiana.

L'esportazione italiana è stata deludente soprattutto se si confronta con quella realizzata dagli altri paesi. In particolare essa ha interessato principalmente i servizi, mentre il settore dell'industria ha confermato quei canali di vivacità che più direttamente riguardano i comparti più competitivi sul piano più generale.

L'Italia, sotto questo aspetto, ha confermato capacità di tenuta sul mercato estero soprattutto per la politica dei prezzi che ha praticato e che gli ha consentito di mantenere le situazioni più problematiche.

Sul piano più generale si può affermare che sulla base dell'andamento dei principali indicatori si vada delineando un clima di miglioramento percepito dal mondo delle imprese.

Gli indici elaborati in tal senso dall'Isae e dalla Banca d'Italia evidenziano tuttavia una relativa labilità che in parte mette in forse i risultati degli scenari tracciati in base agli indicatori di stima.

Le previsioni a breve termine delineano, infatti, andamenti che in parte sono contraddittori con quelli tracciati per periodi più ampi (medio termine) all'interno dei quali le possibilità di mantenimento dei risultati dell'anno precedente appaiono piuttosto problematiche.

Difatti, la maggiore dinamica dell'andamento del secondo semestre sulla quale veniva costruito il buon esito dell'indice generale di produzione del PIL è messa in pregiudicato da un rallentamento eccessivo dei fattori di trascinamento verificatisi nel corso dell'ultima fase del semestre in esame che incide non solo sul clima di fiducia dei consumatori, ma anche degli imprenditori.

Le previsioni per l'economia italiana effettuate dai principali Istituti di ricerca più recentemente hanno corretto tutti al ribasso quanto invece veniva tracciato come un percorso di mantenimento – ripresa dell'economia italiana.

Il quadro che segue, confrontato con quello del semestre precedente ben sintetizza tale più specifico andamento.

Come andrà il 2002

Previsioni dell'economia italiana per il 2002 effettuate dai principali Istituti di ricerca

(VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE, SALVO DIVERSA INDICAZIONE)

	Prometeia ott. '02	Ref.Irs ott. '02	Isae ott. '02	Confindustria sett. '02	FMI sett. '02
Pil	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7
Consumi famiglie	-0,1	-0,2	0,0	0,7	0,3
Investimenti fissi lordi	-1,9	-1,8	-1,7	1,3	0,0
Esportazioni	-0,4	-0,8	-0,4	0,0	0,7
Importazioni	0,9	0,3	-0,2	0,6	1,7
Domanda interna (*)	1,9	2,2	2,0	2,5	2,6
Prezzi al consumo	2,4	2,5	2,5	2,4	2,4
Consumi collettivi (*)	0,2	0,0	-0,1	-0,3	-0,1
Tasso di disoccupazione (%)	9,1	9,1	9,1	9,0	9,3

(*) gennaio-febbraio 2002

1.2 IL QUADRO REGIONALE

L'economia abruzzese nel corso del primo semestre 2002, sulla base degli indicatori disponibili, delinea, come tutta l'economia italiana, una fase di rallentamento derivata dall'andamento produttivo di tutti i settori e soprattutto dal rallentamento della domanda sia pubblica che privata.

Trascinato dal risultato relativamente buono del semestre passato, tuttavia, l'economia abruzzese ha mantenuto migliori risultati rispetto all'Italia.

I migliori risultati dal punto di vista della produzione hanno riguardato, oltre che i settori del manifatturiero più quotati sul piano delle esportazioni, soprattutto il settore delle costruzioni e taluni segmenti dei servizi più strettamente collegati ai processi di rinnovamento che riguardano i comparti legati alla pubblica amministrazione. Sul fronte della domanda privata l'evoluzione è stata invece in parte compromessa da una accentuazione delle tendenze inflative che hanno riguardato principalmente i consumi riferiti ai beni durevoli.

Altrettanto è avvenuto sul fronte degli investimenti privati anche essi compromessi dalla progressiva riduzione del risparmio e dalle difficili condizioni che si sono create all'interno dei mercati finanziari. La domanda ha comunque tenuto su ritmi anche migliori di quelli conseguiti in generale dall'Italia grazie al favorevole andamento degli investimenti nel settore delle costruzioni che hanno interessato tutti i comparti e in maniera non trascurabile quelli pubblici.

Anche la situazione del mercato del lavoro ha risentito dell'andamento problematico dell'economia in generale con una disoccupazione pressoché allineata su valori che restano migliori di quelli di tante altre regioni principalmente per la ridotta potenzialità del sistema a formare nuove offerte di lavoro.

La dinamica del sistema produttivo abruzzese nella generalità dei comparti, ha confermato anche nel semestre in esame una tenuta migliore di quella italiana. I risultati migliori, come ormai si sono venuti consolidando nel tempo, purtroppo riguardano in maniera diversa le varie parti del territorio regionale.

Al cammino più spedito e più solido di quelle parti del territorio meglio dotate ed attrezzate, si affianca il cammino incerto della economie montane, nelle quali i caratteri di fragilità si vanno man mano accentuando evidenziando di riflesso una sempre maggiore disparità all'interno della Regione.

Le condizioni di disagio si avvertono in generale in tutti i comparti dell'economia, vuoi per gli elementi di debolezza che si riscontrano in maniera sempre più evidente, vuoi per il progressivo deterioramento del tessuto produttivo che va perdendo quelle parti che già nel passato costituivano l'emblema della crescita e dello sviluppo, vuoi per la sempre più ampia desertificazione delle aree più marginali.

Le situazioni peggiori sotto questo punto di vista le vive la provincia dell'Aquila che resta distante rispetto ai livelli di sviluppo raggiunti dalle altre province come ben si evidenzia non solo dalle peggiori condizioni riferibili al mercato del lavoro, ma anche dalla fragilità del sistema produttivo privato attraverso i più bassi indici di dotazione strutturale ed infrastrutturale.

Lo stesso dinamismo imprenditoriale nella provincia dell'Aquila non solo è sui livelli più bassi nell'ambito regionale ma riguarda anche i settori più tradizionali. Senza dimenticare che lo stesso sviluppo di iniziative riferibili al sistema infra-



strutturale, tanto essenziale per rilanciare l'economia montana, trova difficoltà e ritardi nella allocazione per i tanti intrecci con i meccanismi di controllo indotti dalla più marcata ed ampia diffusione di territori protetti. Sotto questi aspetti si avverte una diffusa situazione di disagio che deriva soprattutto dagli ostacoli e dai conseguenti rallentamenti che vanno subendo le iniziative in essere nonché gli stessi processi di allocazione di politiche di sviluppo. La Regione ben consapevole di queste situazioni di svantaggio, altrettanto consapevolmente dovrebbe agire per correggere le distorsioni ed i conseguenti negativi effetti che ne possono derivare, per evitare ulteriori danni nel già debole sistema produttivo della provincia dell'Aquila.

Emerge in tal senso la criticità delle situazioni della Valle Peligna e più ancora, oggi, dell'Aquilano in cui si vanno pagando gli effetti di una inadeguata politica di sostegno ai comparti produttivi più esposti ai fattori di competitività sui mercati esteri. Sotto questo aspetto occorre pensare a manovre correttive di tipo programmatico a livello più generale con un forte coinvolgimento dello Stato, considerato non solo la scarsità dei mezzi finanziari della Regione, ma anche la ridotta manovrabilità che ne deriverebbe per orientare le risorse per canali che vedono privilegiare solo alcune parti del territorio.

Indicatori economici dell'Abruzzo in confronto alle circoscrizioni ed all'Italia – Italia = 100 (Anno 2002)

Circoscrizione	Pil per abitante	Pil per occupato	Tasso di occupaz.	Tasso di disocc.	Consumi per abitante	Exp. di merci e servizi	Invest. in macch.	Invest. in fabbricati
Anno 2002								
Abruzzo	84,1	79,4	98,0	84,2	89,0	73,1	82,9	110,2
Nord Ovest	127,2	113,3	114,0	52,6	117,2	153,1	116,2	103,4
Nord Est	121,8	103,6	118,0	49,1	118,9	136,7	92,8	114,8
Centro	109,1	101,0	106,0	75,4	105,3	78,8	112,6	87,5
Sud	65,8	83,5	77,0	187,7	76,1	32,2	80,2	94,3
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Prometeia - Scenari Regionali

2. LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

L'andamento produttivo dell'industria abruzzese nel corso del primo semestre 2002 ha risentito dell'andamento ciclico dell'economia italiana proseguendo in prima fase il percorso di crescita attivatosi verso la fine dell'anno scorso e subendo successivamente, nella parte finale del periodo, gli effetti del peggioramento indotto anche dalla difficile situazione internazionale.

I risultati migliori conseguiti in prime fase dall'industria abruzzese, hanno consentito di superare indenne le difficili condizioni di mercato con risultati che, a consuntivo del semestre, seppure decisamente ridotti rispetto al periodo precedente, hanno comunque marcato un segno relativamente positivo.

La difficile situazione protrattasi a livello internazionale ha di fatto introdotto in Italia degli elementi di incertezza che si sono riflessi prevalentemente sul fronte della domanda e sulla riduzione del potenziale esportativo del sistema produttivo italiano, fattori che hanno messo decisamente in pregiudicato non solo gli ordinativi, ma anche i regimi connessi agli ordinativi in essere. L'elemento di fondo che ha inciso nell'andamento produttivo dell'industria abruzzese, di fatto, è stato il riflesso di tale situazione che tra l'altro bene si evidenzia dai risultati di dettaglio riportati in fondo al presente paragrafo. Tra essi si evidenzia una accentuazione della decelerazione già in atto dal semestre precedente a dimostrazione di come gli effetti delle situazioni più difficili, sul piano generale, in Abruzzo incidono in maniera più consistente a causa della fragilità intrinseca dell'apparato produttivo, in specie in quei settori più esposti ai fattori di competitività e di concorrenza. Ne è una riprova il negativo andamento dei settori tradizionali che già nel passato costituiva uno dei segmenti forti del nostro sistema industriale, ma soprattutto ne è una riprova la caduta produttiva di quei settori che, seppure competitivi sul piano tecnologico, sono stati coinvolti da processi più generali di carattere internazionale. Dal riferimento ai dati di dettaglio, si rileva come andamento di fondo un risultato non buono e comunque influenzato da evidenti fattori di rischio che emergono, tra l'altro, anche dalle esplicite risposte ottenute dall'indagine.

Il passaggio da una situazione complessivamente stagnante ad un percorso orientato verso un sensibile ribasso (-1,8%) è un elemento su cui riflettere anche in relazione agli effetti che potrà sviluppare all'interno del sistema produttivo regionale. Occorre pensare che questi risultati, di fatto, sono anche fortemente influenzati dalla presenza all'interno dell'industria abruzzese di numerose unità che fanno capo a grandi aziende di rilevanza nazionale. Resta comunque che imprese storiche dell'apparato industriale abruzzese sono coinvolte da andamenti settoriali negativi che fanno capo a situazioni congiunturali sfavorevoli a livello globale e che per essi, anche a causa di previsioni poco favorevoli, è pure difficile pensare a correzioni di rotta o a sbocchi alternativi.

Ritornando alle specifiche situazioni espresse dai risultati dell'indagine si nota come sull'andamento produttivo giocano dei ruoli non secondari i parametri comuni al rapporto costi/prezzi o al rapporto tra le scorte prodotti finiti/materie prime, dato che sono anche questi i fattori sui quali l'industria abruzzese fonda la



propria competitività.

I ritmi produttivi, peraltro, sono fortemente legati agli andamenti del portafoglio ordini. I risultati, decisamente non positivi, denotano come l'industria abruzzese nelle fasi difficili lavori quasi a vista considerato che nel più ampio scenario è attualmente difficile ottenere risposte per tracciare percorsi sicuri a medio lungo termine.

Al di là delle eccezioni, che si riferiscono per lo più alle poche aziende leader, la situazione per l'industria abruzzese è sicuramente difficile ed è in qualche modo anche esposta a rischi di possibile emarginazione in specie per quei segmenti dove incide in maniera più consistente la competitività dei processi produttivi e indirettamente la qualità dei prodotti.

Per quanto riguarda le prospettive tracciate sulla base dei risultati dell'indagine, per l'industria abruzzese si prevede il mantenimento di una difficile situazione che non solo fa capo al riflesso negativo delle condizioni di mercato che riguardano tutta l'economia italiana, ma che dipende anche alla inadeguatezza degli strumenti utilizzati e dai ridotti spazi di manovra di cui dispone la classe imprenditoriale.

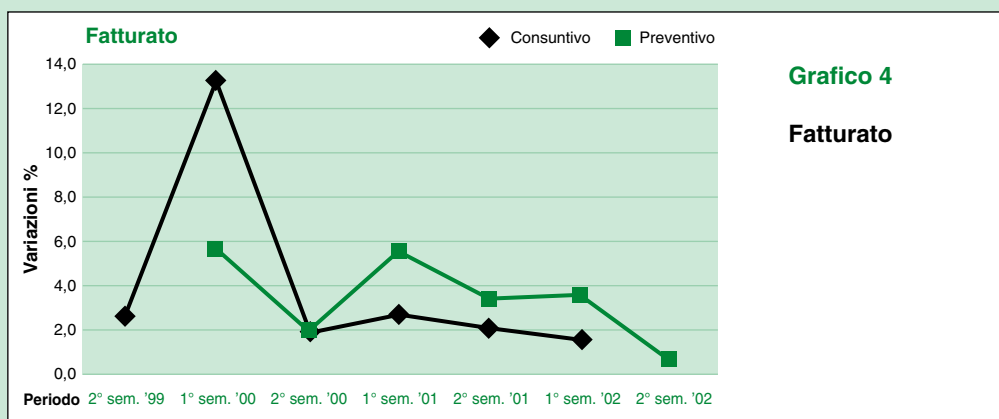
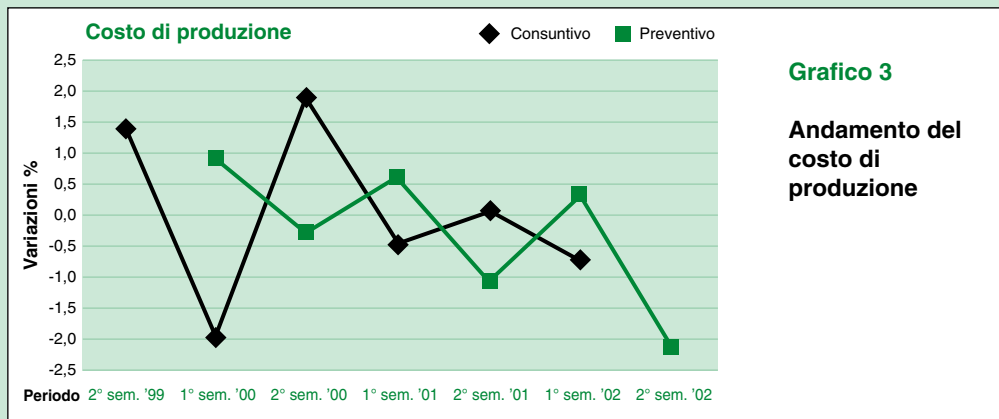
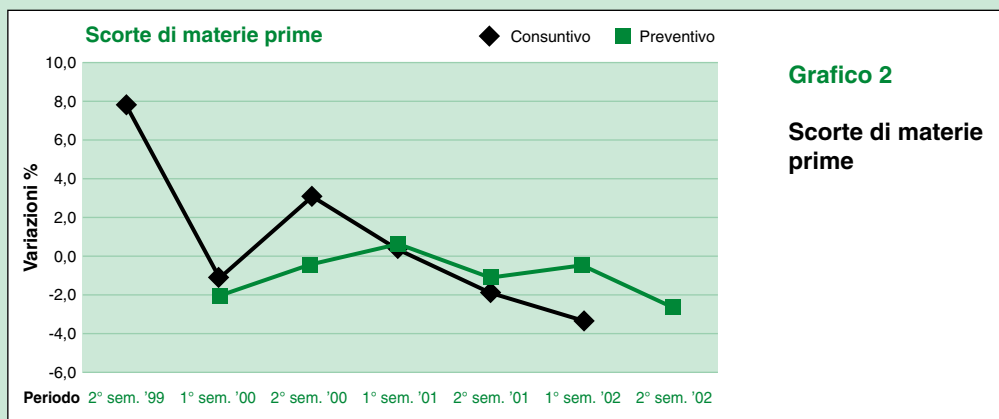
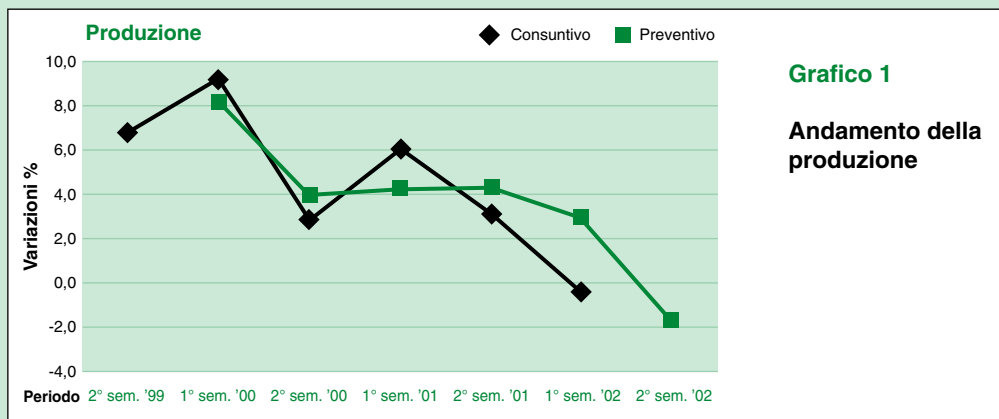
Nell'ambito del sistema economico l'industria abruzzese, come è noto, svolge un ruolo fondamentale come produzione di ricchezza, come occupazione ed anche come immagine di un sistema efficiente, eppure è costretta ad operare in spazi difficili con situazioni infrastrutturali e servizi spesso carenti, con un sistema creditizio costoso e con difficoltà oggettive per sviluppare i processi di riconversione a causa dei costi elevati per i servizi di base.

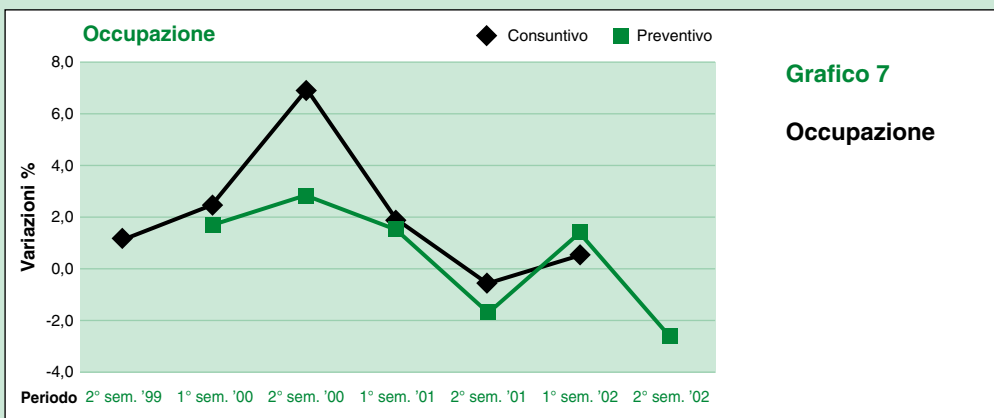
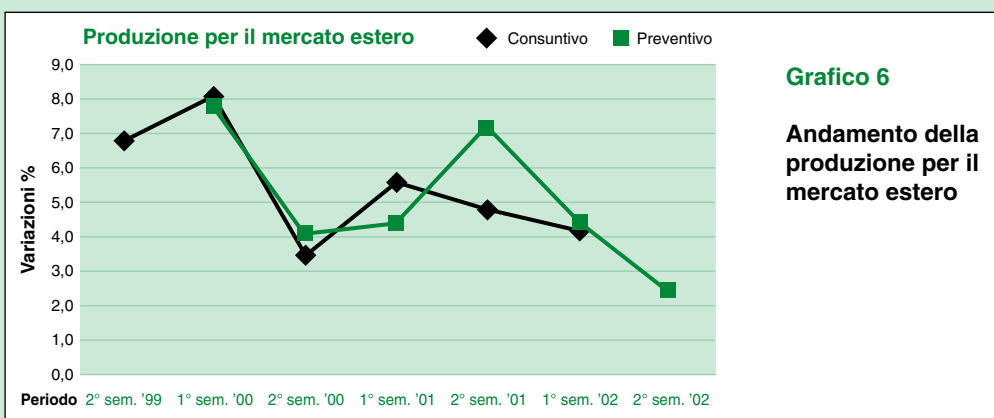
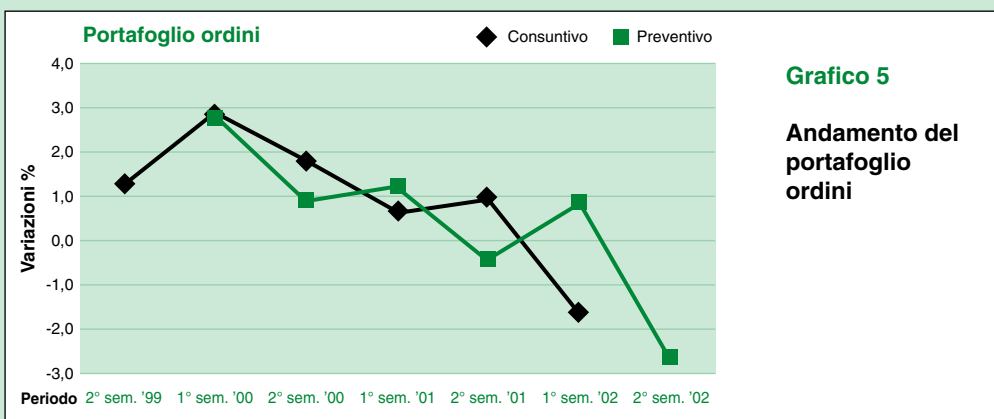
L'effetto di queste difficoltà, per quanto combattute dalla classe imprenditoriale, anche sostenendo costi aggiuntivi, va man mano emergendo facendo scontare i costi stessi ai rami più deboli dell'industria abruzzese.

Indicatori congiunturali di sintesi

(variazioni percentuali rispetto al semestre precedente)

	2° semestre 2001		1° semestre 2002	
	cons.	prev.	cons.	prev.
Produzione	3,2	1,9	-0,5	-1,8
Costo di produzione	0,1	0,3	-0,7	-2,2
Scorte prodotti	0,2	0,0	0,3	-2,5
Scorte materie prime	-2,1	0,5	-3,5	-2,7
Fatturato	2,0	3,5	1,5	0,5
Prezzi	-7,5	8,7	-0,2	-0,8
Portafoglio ordini	1,0	0,9	-1,6	-2,6
Produzione per il mercato estero	4,8	4,4	4,2	2,4
Fatturato	4,0	5,3	5,7	4,9
Portafoglio per il mercato estero	2,0	2,9	3,9	1,9
Occupazione	-0,4	1,4	0,6	-2,7





2.2 LA CONGIUNTURA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

L'analisi congiunturale riferita ai singoli settori di attività, si ricorda, ha una relativa significatività in quanto dipendente dalla numerosità del campione e dalle caratteristiche delle aziende intervistate che, per quanto rappresentative dell'universo, risentono tuttavia di comportamenti di carattere individuale.

Gli indicatori di base riportati in appendice al capitolo sono tuttavia sufficientemente esplicativi dell'andamento dei vari settori quanto più di essi se ne fa una lettura unitaria così come è proposta con riferimento al complesso delle attività.

Abbigliamento e Tessile

Come la quasi generalità dei settori del tradizionale, anche l'andamento produttivo dell'abbigliamento e del tessile nel corso del primo semestre ha avuto un vero e proprio arresto con una diminuzione di tutti gli indicatori di consuntivo: dall'andamento della produzione, al fatturato, al portafoglio ordini.

Gli effetti negativi di tale andamento sono stati in parte bilanciati dalla lieve crescita del prezzo di vendita e dal relativo contenimento dei costi di produzione, che assieme alla riduzione delle scorte delle materie prime hanno permesso di attenuare l'effetto congiunturale negativo delle vendite.

Questo in particolare sul fronte del mercato estero rispetto al quale il regime produttivo ha in qualche modo tenuto grazie anche alla relativa stabilizzazione del portafoglio ordini e del fatturato connesso.

Per questo il settore conferma anche il suo buon grado di apertura nei confronti dei mercati esteri rispetto ai quali lavorano circa sei aziende su dieci.

In termini di prospettiva le dichiarazioni degli imprenditori sono orientate verso una relativa ripresa per quanto attiene i regimi di produzione, mentre sul fronte del mercato estero le previsioni sono decisamente volte verso un peggioramento.

A fronte di un quadro così pessimistico anche le previsioni relative all'occupazione ed agli investimenti non sono positive.

Alimentari e tabacco

Dopo la relativa ripresa del semestre precedente, anche il settore dell'alimentare è stato interessato da una congiuntura particolarmente sfavorevole con netta diminuzione degli indicatori di produzione come l'andamento della produzione, il portafoglio ordini e il grado di utilizzazione degli impianti.

Una condizione peggiorativa è stata la netta diminuzione delle scorte sia dei prodotti finiti che delle materie prime. Lo scarso margine di manovra derivante dalla rigidità dei costi e dei prezzi ha anche comportato un andamento negativo sulle vendite riferito sia al mercato interno che al mercato estero.

Rispetto al mercato estero, in particolare, gli effetti della fase congiunturale sfavorevole sono stati contenuti solo in parte, tenuto conto che il settore è riuscito a mantenere il grado di apertura con più del 33% di produzione collocata all'estero e con circa sette aziende su dieci che hanno confermato la loro presenza sui mercati esteri.

In termini previsionali le dichiarazioni degli imprenditori delineano uno scenario in cui le tendenze sfavorevoli dovrebbero attenuarsi.

In termini di produzione, anche per effetto della ciclicità degli indicatori, si prevede una generale ripresa sia sul fronte della produzione, del grado di utilizzazione degli impianti che sulle vendite.

Miglioramento deciso è anche previsto sul fronte del mercato estero. Il tutto viene affiancato anche al migliore clima che si prevede sul fronte della occupazione e degli investimenti.



Carta e cartotecnica

Questo settore, nel corso del primo semestre 2002 conferma in generale i buoni risultati ottenuti nel semestre precedente.

Bene sono andati il conto della produzione, il portafoglio ordini e le vendite sulle quali hanno giovato il mantenimento del prezzo dei prodotti finiti, la diminuzione dei costi di produzione e la riduzione delle scorte dei prodotti.

Anche per quanto riguarda le vendite all'estero, sebbene il settore non sia fortemente orientato su grandi mercati, l'andamento registrato è stato particolarmente favorevole.

Sul piano previsionale le dichiarazioni degli imprenditori confermano un andamento relativamente favorevole anche se le previsioni, seppure positive, sono comunque orientate al ribasso rispetto a quanto si è conseguito nel corso del semestre in esame.

Sul fronte dell'occupazione e degli investimenti, mentre il consuntivo del primo semestre è decisamente positivo, per il semestre successivo si prevede una relativa stabilizzazione degli indicatori.

Ceramica refrattari e vetro

Nel corso del semestre in esame, confermando in parte le passate previsioni, questo settore ha proseguito la spinta propulsiva del semestre precedente senza aggiungere nuovi impulsi o miglioramenti ulteriori.

Sotto questo aspetto l'unico indicatore di consuntivo che conferma questo andamento è il regime di produzione, mentre la quasi generalità degli altri indicatori è ferma su una relativa stabilizzazione.

Si attenuano infatti gli ordinativi, le scorte di materie prime e dei prodotti finiti e il grado di utilizzo degli impianti.

Le vendite hanno in parte tenuto grazie alla relativa stabilizzazione dei prezzi dei prodotti finiti. Rispetto al mercato estero il settore riesce a mantenere una buona quota di esportazione (35%) coinvolgendo sei aziende su dieci e ottenendo buoni risultati anche in termini di fatturato.

Sempre in termini di consuntivo bene sono andate le cose anche per quanto riguarda l'occupazione e gli investimenti.

In termini di prospettiva l'analisi delle risposte denuncia un deciso calo produttivo rispetto ai livelli conquistati nel semestre in esame. Si prevede, infatti, una diminuzione della produzione, del portafoglio ordini, sia interno che estero, una caduta del grado di utilizzo degli impianti ed una relativa stabilizzazione delle vendite, dei costi e dei prezzi di prodotti finiti.

Chimica e farmaceutica

Tra tutti questo settore, anche se il risultato in termini di andamento della produzione non è stato esaltante, è quello che nel corso del semestre in esame ha spuntato i migliori risultati.

La conferma di tale positivo andamento la si riscontra nel portafoglio ordini, nell'andamento delle vendite, nel mantenimento di un buon livello di produzione per l'estero e, non ultimo, il mantenimento di buoni livelli di ordinativi per il mercato estero.

Sul piano delle vendite il buon risultato del fatturato, ottenuto anche a fronte di una relativa stabilizzazione dei prezzi, non ha neppure inciso sulle scorte anch'esse aumentate anche a fronte delle previsioni non buone che si tracciano da parte degli operatori. In termini previsionali, in particolare, il quadro ricavato dalle dichiarazioni degli imprenditori è segnato da parecchi indicatori volti al ribasso come l'andamento della produzione, del portafoglio ordini, delle vendite e della prevista stagnazione delle vendite all'estero. Rispetto a questo mercato, tuttavia, per questo settore prosegue il buon an-

damento produttivo anche se contrassegnato da variazioni dei costi di produzione e dei prezzi non del tutto favorevoli.

Anche sul fronte dell'occupazione le previsioni non sono del tutto positive mentre sul fronte degli investimenti si mantiene il regime del semestre in esame.

Gomma e plastica

Il primo semestre 2002, per questo settore, si conferma con toni negativi come il precedente.

L'andamento della produzione delle vendite del portafoglio ordini sono tutti negativi con risultati che si riflettono anche nel fatturato che pure è in parte sorretto dall'aumento del prezzo di vendita dei prodotti.

Sul fronte del mercato estero, si conferma una relativa stagnazione considerato che l'insieme degli indici congiunturali è pressoché su livelli nulli.

Il settore riesce tuttavia a mantenere la quota di esportazione superiore al 33% della produzione.

Sul piano degli investimenti e dell'occupazione il consuntivo del semestre è pressoché stazionario.

In termini previsionali gli imprenditori delineano tuttavia un miglioramento generale che riguarda principalmente una ripresa della produzione sia per il mercato interno che per il mercato estero.

Si mantengono tuttavia elementi di rigidità che si riflettono soprattutto sul piano degli ordinativi e sulle ragioni di scambio tra scorte di prodotti finiti e scorte delle materie prime.

Legno e mobili

A seguito del rallentamento subito nel semestre precedente, nel semestre in esame questo settore ha di fatto avuto un deciso crollo dell'andamento produttivo accompagnato da secche diminuzioni per tutti gli indicatori. Dal portafoglio ordini, alle vendite, alle scorte che si sono accumulate significativamente, sino all'aumento dei costi ed alla relativa stabilizzazione dei prezzi, il risultato si può definire nettamente negativo.

Sul fronte del mercato estero le cose non sono andate bene, anche qui con risultati negativi che hanno comportato anche una lieve riduzione della quota di prodotto esportato.

Sul piano dell'occupazione e degli investimenti la situazione si è mantenuta pressoché stazionaria.

Dalle dichiarazioni degli imprenditori le cose non dovrebbero andare bene neppure nel prossimo semestre considerato che si protrae la fase riflessiva per tutti gli indicatori, dalla produzione, agli ordinativi, alle vendite sino al mercato estero.

Materiali da costruzione

Per questo settore, legato all'andamento positivo dell'industria delle costruzioni, prosegue una fase prevalentemente favorevole con tutti gli indici orientati su valori positivi anche in termini decisivi.

Dall'andamento della produzione (+6%) alle vendite (+8%), i risultati sono i migliori tra i vari settori con un effetto di trascinamento anche sugli indicatori strutturali (occupazione ed investimenti) che segnano risultati crescenti ormai da tre semestri. Sintomo questo anche di un clima di fiducia verso il futuro particolarmente positivo come è dimostrato dall'insieme degli indicatori previsionali che nella generalità confermano i buoni risultati già conseguiti nel corso del semestre in esame.

Sul fronte del mercato estero le imprese intervistate per questo semestre non denunciano sbocchi di sorta forse a ragione della perdita di interesse o forse per perdita di competitività sui mercati esteri.



Metalmecanica ed elettronica

Come consuntivo del semestre questo settore, pur non ottenendo l'eccezionale risultato del semestre precedente, conferma le buone performance per la generalità degli indicatori congiunturali.

Bene è andata la produzione anche a fronte di una diminuzione del grado di utilizzo degli impianti ed altrettanto bene sono andate le vendite anche se non sorrette da una dinamica favorevole dei prezzi.

Significativo in tal senso è stato il mantenimento del costo di produzione e del bilanciamento ottenuto con la riduzione delle scorte delle materie prime.

Sul piano dell'export prosegue anche in questo semestre il progressivo rallentamento della perdita di quote di mercato. La produzione, le vendite e soprattutto gli ordinativi in conto preludono tuttavia ad un possibile recupero e soprattutto al mantenimento di una fase di crescita che tra l'altro prosegue da vari semestri.

Sul piano previsionale, anche se qualche indicatore è su posizioni riflessive, le prospettive se non brillanti sono comunque tutte positive.

Si confermano infatti i risultati positivi nei regimi di produzione sia in generale che per il mercato estero nonché le vendite e l'insieme degli altri indicatori, salvo gli ordinativi per i quali si accenna qualche fase riflessiva.

Sul fronte degli investimenti e dell'occupazione, tuttavia, le cose appaiono in qualche modo problematiche considerato che in termini previsionali entrambi gli indicatori sono al ribasso.

Pelli cuoio e calzature

Il settore esce ancora una volta con il peggiore risultato sotto tutti i punti di vista. Male è andata la produzione, le vendite, il portafoglio ordini e soprattutto male è andato il regime produttivo sceso ormai a poco più del 50% come grado di utilizzo degli impianti.

Per le pelli e il cuoio si conferma in sintesi una fase congiunturale particolarmente negativa considerando anche la mancanza di una potenzialità di ripresa conseguente alla progressiva perdita di competitività che va accumulando sul mercato estero rispetto al quale è fortemente dipendente.

La perdita di occupazione che va subendo il settore e la mancanza di investimenti non preludono a nulla di buono circa le prospettive di una possibile ripresa come viene segnalato anche attraverso le interviste che delineano un quadro ancor più problematico di situazioni di crisi.

Altre attività

I risultati ottenuti da questo settore sintetizzano in questo semestre un quadro peggiorativo che può rappresentare emblematicamente l'insieme dei settori che hanno ottenuti i risultati peggiori.

L'inversione di tendenza che ha subito l'andamento produttivo anche rispetto alle attese degli imprenditori è un po' la conferma di come questo settore costituisca emblematicamente un po' la frangia marginale del sistema industriale regionale. Come dire che esso non assume ancora quel consolidamento dei settori più tipici e tradizionali anche a causa di una scarsa componente tecnologica.

Di fronte a questa situazione i risultati, così come sono stati analizzati, si ricollegano più direttamente ai mutamenti ciclici congiunturali che nel semestre in esame sono stati tutt'altro che positivi come componente di fondo.

**TABELLE SETTORIALI****LA PRODUZIONE**

Andamento della produzione (variazione %)			Andamento del portafoglio ordini (variazione %)		
Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002	Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002
Abbigliamento e tessile	-31,8	-8,9	Abbigliamento e tessile	-8,4	-8,1
Alimentari	-6,8	10,9	Alimentari	-5,6	5,9
Altro	-9,8	0,4	Altro	0,0	-5,7
Carta	4,6	0,7	Carta	5,9	1,5
Ceramica	10,6	-0,5	Ceramica	1,9	-1,2
Chimica	2,4	-1,3	Chimica	7,4	-6,4
Gomma	-1,1	1,7	Gomma	-1,0	1,1
Legno	-7,2	-6,7	Legno	-4,6	-2,6
Materiali da costruzioni	6,0	2,3	Materiali da costruzioni	7,0	3,0
Metalmeccanica ed Elettronica	4,2	4,2	Metalmeccanica ed Elettronica	2,4	-0,3
Pelli	-48,0	-17,0	Pelli	-40,5	-57,0
Totale	-0,5	-1,8	Totale	-1,6	-2,6

Andamento delle scorte prodotti finiti (variazione %)			Andamento delle scorte materie prime (variazione %)		
Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002	Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002
Abbigliamento e tessile	-2,3	-7,2	Abbigliamento e tessile	-0,9	1,3
Alimentari	-5,2	0,7	Alimentari	-3,4	7,6
Altro	0,6	0,0	Altro	0,6	-5,7
Carta	-3,6	0,0	Carta	-3,2	0,0
Ceramica	0,4	0,0	Ceramica	0,3	0,0
Chimica	6,2	-0,5	Chimica	1,7	0,0
Gomma	5,3	-5,6	Gomma	4,1	-5,6
Legno	9,9	9,9	Legno	5,0	4,4
Materiali da costruzioni	1,1	1,2	Materiali da costruzioni	3,2	3,7
Metalmeccanica ed Elettronica	0,3	-3,6	Metalmeccanica ed Elettronica	-6,9	-6,5
Pelli	0,0	1,0	Pelli	-2,0	1,0
Totale	0,3	-2,5	Totale	-3,5	-2,7

Andamento del costo di produzione (variazione %)			Grado di utilizzazione degli impianti (%)		
Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002	Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002
Abbigliamento e tessile	1,6	-8,9	Abbigliamento e tessile	81,0	80,0
Alimentari	3,9	-2,5	Alimentari	59,0	78,0
Altro	0,6	0,9	Altro	90,0	88,0
Carta	-4,7	0,4	Carta	70,0	70,5
Ceramica	-0,2	0,3	Ceramica	78,4	73,4
Chimica	-0,8	-1,3	Chimica	77,5	79,6
Gomma	0,2	0,0	Gomma	75,0	78,8
Legno	4,6	3,6	Legno	75,0	77,0
Materiali da costruzioni	6,4	2,6	Materiali da costruzioni	76,3	78,0
Metalmeccanica ed Elettronica	-1,9	-1,0	Metalmeccanica ed Elettronica	74,0	70,0
Pelli	0,8	16,4	Pelli	53,3	46,7
Totale	-0,7	-2,2	Totale	73,0	74,2



LE VENDITE

Andamento del fatturato (variazione %)			Andamento del prezzo dei prodotti finiti (variazione %)		
Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002	Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002
Abbigliamento e tessile	-5,6	-2,4	Abbigliamento e tessile	1,1	3,2
Alimentari	-3,4	5,8	Alimentari	0,3	2,7
Altro	1,6	-8,9	Altro	0,6	0,4
Carta	7,2	0,7	Carta	0,6	0,3
Ceramica	2,2	-1,2	Ceramica	0,2	0,2
Chimica	7,5	-6,0	Chimica	-0,6	0,3
Gomma	-1,6	3,4	Gomma	0,8	1,5
Legno	-5,5	-3,7	Legno	1,2	0,0
Materiali da costruzioni	8,2	6,6	Materiali da costruzioni	2,3	2,4
Metalmeccanica ed Elettronica	3,7	2,6	Metalmeccanica ed Elettronica	-1,7	-3,7
Pelli	-22,0	-52,0	Pelli	0,0	0,1
Totale	1,5	0,5	Totale	-0,2	-0,8

Mercati di vendita (%)				Mercati di approvvigionamento (%)			
Settore	Regionale	Nazionale	Estero	Settore	Regionale	Nazionale	Estero
Abbigliamento e tessile	17,4	56,8	25,8	Abbigliamento e tessile	16,8	69,8	13,4
Alimentari	28,2	47,1	24,7	Alimentari	39,4	37,0	23,6
Altro	46,0	52,8	1,2	Altro	30,0	54,0	16,0
Carta	39,0	44,0	16,0	Carta	20,0	68,5	11,5
Ceramica	23,8	41,2	35,0	Ceramica	37,0	46,0	17,0
Chimica	5,5	62,0	32,5	Chimica	10,2	41,5	48,3
Gomma	16,2	50,0	33,8	Gomma	17,2	55,6	26,2
Legno	21,3	64,1	14,6	Legno	13,0	58,0	29,0
Materiali da costruzioni	73,5	26,5	0,0	Materiali da costruzioni	52,7	46,7	0,6
Metalmeccanica ed Elettronica	13,5	66,8	19,7	Metalmeccanica ed Elettronica	16,9	64,4	18,7
Pelli	0,0	8,3	91,7	Pelli	18,3	68,3	13,4
Totale	27,7	51,4	20,7	Totale	24,5	57,3	18,2

LE ESPORTAZIONI

Produzione per il mercato estero		Esporta	Produz.	Andamento della produz. per il mercato estero (variazione %)		
Settore	Si	No	%	Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002
Abbigliamento e tessile	61,0	39,0	57,3	Abbigliamento e tessile	-1,8	-10,4
Alimentari	73,0	28,0	34,9	Alimentari	-2,6	3,5
Altro	20,0	80,0	80,0	Altro	80,0	10,0
Carta	40,0	60,0	36,3	Carta	13,8	5,9
Ceramica	60,0	40,0	56,3	Ceramica	3,1	-2,2
Chimica	100,0	0,0	36,5	Chimica	4,4	-0,1
Gomma	78,0	22,0	44,5	Gomma	-0,6	4,5
Legno	60,0	40,0	25,5	Legno	-4,9	-4,6
Materiali da costruzioni	0,0	100,0	0,0	Materiali da costruzioni	0,0	0,0
Metalmeccanica ed Elettronica	64,0	36,0	32,0	Metalmeccanica ed Elettronica	6,7	5,3
Pelli	100,0	0,0	91,0	Pelli	-50,0	-17,5
Totale	54,0	46,0	44,2	Totale	4,2	2,4

**segue ESPORTAZIONI**

Andamento del portafoglio ordini per il mercato estero (variazione %)			Andamento del fatturato dovuto alle esportazioni (variazione %)		
Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002	Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002
Abbigliamento e tessile	-1,7	-10,3	Abbigliamento e tessile	1,7	-0,2
Alimentari	-2,7	3,3	Alimentari	-2,4	3,6
Altro	80,0	10,0	Altro	80,0	10,0
Carta	16,5	5,9	Carta	16,5	5,9
Ceramica	2,9	-2,0	Ceramica	2,8	-2,2
Chimica	3,0	5,5	Chimica	3,2	-0,9
Gomma	-1,0	4,4	Gomma	0,6	4,3
Legno	-4,5	-6,6	Legno	-4,5	-0,2
Materiali da costruzioni	0,0	0,0	Materiali da costruzioni	0,0	0,0
Metalmecanica ed Elettronica	6,7	4,4	Metalmecanica ed Elettronica	8,6	7,4
Pelli	-49,0	-40,0	Pelli	-17,5	-42,0
Totale	3,9	1,9	Totale	5,7	4,8

OCCUPAZIONE

Occupazione (variazione %)			Ricorso CIG (%)			Consuntivo I sem. 2002			Preventivo II sem. 2002 (%)		
Settore	Consuntivo I sem. 2002	Preventivo II sem. 2002	Settore	Ordinaria	Straordinaria	No	Ordinaria	Straordinaria	No		
Abbigliamento e tessile	-1,3	-4,0	Abbigliamento e tessile	15,0	8,0	77,0	23,0	8,0	69,0		
Alimentari	-2,0	7,7	Alimentari	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Altro	2,5	-1,1	Altro	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Carta	2,3	0,0	Carta	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Ceramica	2,9	0,0	Ceramica	20,0	0,0	80,0	20,0	0,0	80,0		
Chimica	4,2	-1,1	Chimica	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0		
Gomma	-0,1	1,5	Gomma	17,0	8,0	75,0	8,0	8,0	84,0		
Legno	0,0	0,0	Legno	14,0	0,0	86,0	14,0	0,0	86,0		
Materiali da costruzioni	5,4	-1,5	Materiali da costruzioni	14,0	0,0	86,0	14,0	0,0	86,0		
Metalmecanica ed Elettronica	1,9	-5,0	Metalmec. ed Elettron.	24,0	0,0	76,0	18,0	0,0	82,0		
Pelli	-40,0	-8,0	Pelli	24,0	0,0	7,0	40,0	0,0	60,0		
Totale	0,6	-2,7	Totale	17,7	19,0	63,3	11,2	2,2	86,6		

INVESTIMENTI

Investimenti nel I semestre 2002 (%)					Previsione di investimenti futuri (%)			
Settore	Consuntivo I sem. 2002				Preventivo II sem. 2002			
	Sì	Ampliamento	Sostituz.	Altro	Sì	Ampliamento	Sostituz.	Altro
Abbigliamento e tessile	28,0	13,3	40,0	46,7	28,0	23,3	33,3	43,3
Alimentari	46,0	18,0	74,6	7,4	55,0	20,0	71,7	8,3
Altro	40,0	10,0	35,0	55,0	60,0	3,3	60,0	36,7
Carta	30,0	33,4	33,3	33,3	10,0	0,0	100,0	0,0
Ceramica	40,0	10,0	35,0	55,0	60,0	3,3	60,0	36,7
Chimica	83,0	58,0	42,0	0,0	83,0	54,0	38,0	8,0
Gomma	56,0	42,0	58,0	0,0	67,0	46,7	36,6	16,7
Legno	28,0	61,0	14,0	25,0	28,0	65,0	12,5	22,5
Materiali da costruzioni	60,0	40,6	59,4	0,0	67,0	38,5	61,5	0,0
Metalmecanica ed Elettronica	64,0	39,8	46,7	13,5	64,0	45,3	38,4	16,3
Pelli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	45,0	36,4	52,2	11,4	48,0	36,0	47,5	16,5



3. ASPETTI PARTICOLARI

3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

Chieti

Il rallentamento conseguito a livello regionale nello scorcio dell'ultima fase del primo semestre non ha coinvolto solo in parte l'industria chietina che, seppure non abbia ottenuto risultati brillanti come il semestre precedente, ha comunque raggiunto un risultato complessivamente positivo.

Tutti gli indicatori di consuntivo dell'industria sono positivi e tra di essi i più significativi sono i risultati legati al mercato estero, sorretto dal mantenimento della più elevata quota di esportazione, e dal migliore risultato sul versante della produzione. Sul fronte estero, in particolare, si mantiene decisamente positivo il portafoglio ordini ed il fatturato, confermando la posizione predominante della provincia nell'ambito regionale.

Per quanto riguarda gli aspetti strutturali, tra tutte le province Chieti è l'unica che registra un risultato positivo con una significativa crescita dei livelli occupazionali e con un ricorso alla cassa integrazione decisamente contenuto, ed è anche l'unica provincia dove si conferma una crescita degli investimenti.

In termini di prospettiva il secondo semestre dell'anno, secondo le previsioni degli operatori, delinea un netto rallentamento del regime produttivo con particolare riferimento alla prevista diminuzione del portafoglio ordini sia per il mercato interno che per il mercato estero, rispetto al quale la produzione tende a calare sensibilmente. Anche sul fronte dell'occupazione la tendenza è al ribasso con livelli pressoché stagnanti anche a fronte di una diminuzione della Cassa Integrazione.

Sul fronte degli investimenti sei aziende su dieci dichiarano interventi per lo più finalizzati sia agli ampliamenti che ai processi di ristrutturazione.

L'Aquila

L'andamento produttivo delle imprese del campione della provincia dell'Aquila ha fatto registrare un risultato incoraggiante accompagnato da una tendenza relativamente positiva per quasi tutti gli indicatori di base come le vendite, il grado di utilizzazione degli impianti, il portafoglio ordini e le stesse esportazioni che si sono gravate del mantenimento dei costi e dei prezzi.

In controtendenza si sono invece manifestati gli indicatori legati alle prospettive, come la caduta delle materie prime, le scorte e la contestuale riduzione del potenziale esportativo che ha conseguito una riduzione rispetto al semestre precedente.

In termini comparativi, a parte il protrarsi delle situazioni di sofferenza nelle realtà produttive dell'elettronica aquilana e di alcune aziende della valle Peligna, i risultati dell'industria provinciale si possono ritenere soddisfacenti anche a fronte del generale aumento dei ricorsi alla Cassa Integrazione che ha riguardato le situazioni di crisi. Anche per quanto riguarda le componenti strutturali del sistema

delle imprese, gli andamenti delineano un percorso meno preoccupante rispetto alle aspettative riferite al semestre precedente considerato che in termini di bilancio l'occupazione rimane pressoché stazionaria. Grave è invece, come si diceva, l'aspetto sul piano del ricorso alla CIG, rispetto al quale prevale decisamente quella di tipo straordinario. Anche gli investimenti subiscono nel corso del semestre un deciso rallentamento, considerato che solo la metà delle aziende vi ha fatto ricorso e prevalentemente per fatti connessi a processi di mantenimento o di ristrutturazione.

In termini di procedure, mentre si prevede il mantenimento di un clima relativamente positivo sui regimi produttivi (andamento produzione, portafoglio ordini, produzione per il mercato estero), dall'insieme degli altri indicatori si coglie un clima di sfiducia che sicuramente non depone bene. Ciò tenuto conto soprattutto che, per far fronte alle difficoltà emergenti, si prevede il ricorso a particolari correttori, come la riduzione dei prezzi o manovre sulle scorte. Più evidenti sono invece le aspettative negative sul fronte degli indicatori di struttura come l'occupazione in cui, a fronte della prevista diminuzione, tuttavia, si aspetta una possibile riduzione della Cassa Integrazione.

Pescara

A differenza del semestre precedente l'industria della provincia di Pescara è quella che nel corso del primo semestre 2002 registra il peggiore andamento congiunturale con una caduta generale di tutti gli indicatori sia di consuntivo che di preventivo.

Nel corso del semestre, in particolare, per l'industria pescarese la produzione e gli ordinativi subiscono una netta diminuzione pur a fronte di una relativa tenuta dell'indice di utilizzazione di impianti. Sempre in conto negativo anche le vendite, la cui diminuzione, seppure non allineata sul regime di produzione, è in parte dovuta all'abbattimento delle scorte e al ristagno dei prezzi.

Sul fronte del mercato estero l'andamento, seppure con segnali di rallentamento, ha in qualche modo mantenuto il favorevole andamento del semestre precedente confermando sia le quote di esportazione sia i regimi di produzione riferiti a questo segmento del mercato. Sotto questo aspetto si possono considerare buoni i risultati sia per il portafoglio ordini che per il fatturato.

Sugli aspetti strutturali si rileva, tuttavia, un rallentamento, anche se contenuto, dei livelli occupazionali e degli investimenti per i quali la destinazione è stata prevalentemente riservata alle manutenzioni/sostituzioni.

In termini di previsioni, l'atteggiamento degli imprenditori è decisamente pessimistico considerato che per la generalità degli indicatori (regimi di produzione, portafoglio ordini, andamento scorte) la tendenza è sfavorevole.

In tale quadro, tuttavia, restano in parte ancora positive le performance per il mercato estero, rispetto al quale si notano i primi segnali della progressiva riduzione che vanno subendo le quote di collocamento della produzione arrivata, questo semestre, al 12%.

Anche sul fronte degli investimenti le tendenze non sono positive, sebbene sia prevista una lieve ripresa degli investimenti ed una ulteriore riduzione del ricorso



alla Cassa Integrazione.

In generale si può dire che l'industria pescarese, nel corso del primo semestre dell'anno, abbia segnato una fase ciclica di aggiustamento rispetto ai migliori andamenti conseguiti nei precedenti semestri.

Teramo

L'industria teramana nel corso del 2002 non ha mostrato particolari segnali di crescita come quelli già registrati nell'ultimo semestre dell'anno scorso.

Appena positivi sono gli indicatori di produzione mentre la quasi generalità degli altri indicatori è pressoché stagnante come gli ordinativi, le scorte delle materie prime e il fatturato che mantiene i livelli del semestre precedente anche grazie alla relativa stabilità dei prezzi.

Si conferma anche l'andamento non positivo delle produzioni più marcatamente orientate al mercato estero rispetto al quale l'industria teramana va progressivamente perdendo terreno. Come risultati di consuntivo, tuttavia, nel semestre in esame il risultato è stato relativamente positivo sul versante della produzione e su quello del fatturato, mentre il portafoglio ordini evidenzia già l'apertura di una fase di rallentamento e stagnazione.

Per quanto riguarda l'occupazione, nel semestre in esame, essa subisce una relativa contrazione. Anche gli investimenti sono attraversati da una fase riflessiva considerato che scendono di quota e, al contempo, vengono in prevalenza orientati a interventi di sostituzione.

In termini di prospettiva l'industria teramana delinea, quindi, un quadro negativo anche se non il peggiore all'interno della regione.

Rispetto ad una relativa tenuta dell'andamento produttivo e ad una lieve riduzione del grado di utilizzazione degli impianti, meno bene si prevedono le cose per gli ordinativi e soprattutto per le produzioni e gli ordinativi relativi al mercato estero. In particolare rispetto al mercato estero, solo le vendite, confermano una tendenza relativamente buona.

Anche per quanto riguarda l'occupazione e gli investimenti le tendenze non sono positive, a dimostrazione che l'industria teramana va man mano perdendo quelle intrinseche capacità di adattamento agli andamenti ciclici meno favorevoli: sintomo, questo, delle difficoltà che derivano dalla sempre più ampia apertura dei mercati nei quali essa opera.

**TABELLE PROVINCIALI E REGIONALI****LA PRODUZIONE**

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Andamento della produzione (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	3,7	7,2	-28,1	1,5	-0,5
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	3,1	3,1	-13,6	0,1	-1,8
<u>Andamento del portafoglio ordini (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	3,3	3,5	-13,2	0,1	-1,6
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	-1,5	5,4	-12,3	-2,1	-2,6

LE SCORTE

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Andamento delle scorte prodotti finiti (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	-0,7	0,4	0,5	1,1	0,3
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	-5,4	-0,5	-4,6	0,7	-2,5
<u>Andamento delle scorte di materie prime (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	0,2	-11,9	1,9	-4	-3,5
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	-2,4	-4,9	-2,3	-1,1	-2,7
<u>Andamento del costo di produzione (Variazione %)</u>					
<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	1,6	-5,2	0,3	0,7	-0,7
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	0,4	-2,3	0,8	-7,5	-2,2
<u>Grado di utilizzazione degli impianti (%)</u>					
<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	76,0	62,0	78,0	76,0	73,0
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	75,0	68,0	82,0	72,0	74,3



LE VENDITE

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo
<u>Andamento del fatturato (Variazione %)</u>					
Consuntivo I semestre 2002	3	5,9	-3,3	0,5	1,5
Preventivo II semestre 2002	0,3	3,6	-1,8	-0,3	0,5
<u>Andamento del prezzo dei prodotti finiti (Variazione %)</u>					
Consuntivo I semestre 2002	-1	-0,2	-0,4	0,8	-0,2
Preventivo II semestre 2002	0,6	-5,6	1,6	0,2	-0,8
<u>Mercati di vendita (%)</u>					
<i>regionale</i>	13	34	37	27	27,9
<i>nazionale</i>	59	47	51	49	51,4
<i>estero</i>	28	19	12	24	20,7
TOTALE	100	100	100	100	100,0
<u>Mercati di approvvigionamento (%)</u>					
<i>regionale</i>	17	25	26	30	24,5
<i>nazionale</i>	63	52	54	60	57,3
<i>estero</i>	20	23	20	10	18,2
TOTALE	100	100	100	100	100,0

**IL MERCATO ESTERO**

Chieti L'Aquila Pescara Teramo Abruzzo

Produzione per il mercato estero (%)

Sì	60	48	53	55	54,0
No	40	52	47	45	46,0
% prod. Esportata	48	51	34	44	44,3

Andamento della produzione per il mercato estero (Variazione %)

<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	9,6	1,6	2,2	3,5	4,2
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	3,7	-0,5	7,3	-1	2,4

Andamento del portafoglio ordini per il mercato estero (Variazione %)

<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	10,3	1,5	4,9	-1,2	3,9
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	5,1	-0,5	4,8	-1,8	1,9

Andamento del fatturato dovuto alle esportazioni (Variazione %)

<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	10	4,5	6	2,4	5,7
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	3,9	3,2	10,6	1,7	4,9

L'OCCUPAZIONE

Chieti L'Aquila Pescara Teramo Abruzzo

Andamento dell'occupazione (Variazione %)

<i>Consuntivo I semestre 2002</i>	5,3	0,6	-1,3	-2,1	0,6
<i>Preventivo II semestre 2002</i>	-0,6	-7,8	-1,2	-1	-2,7

Ricorso alla C.I.G. (%)

<i>CIG ordinaria</i>	5	30	23	13	17,8
<i>CIG straordinaria</i>	6	70	0	0	19,0
<i>Nessun ricorso</i>	89	0	77	87	63,2

Previsione di ricorso alla C.I.G. (%)

<i>CIG ordinaria</i>	6	13	13	13	11,3
<i>CIG straordinaria</i>	5	4	0	0	2,3
<i>Nessun ricorso</i>	89	83	87	87	86,4



GLI INVESTIMENTI

	<i>Chieti</i>	<i>L'Aquila</i>	<i>Pescara</i>	<i>Teramo</i>	<i>Abruzzo</i>
<u>Investimenti nel I semestre 2002 (%)</u>					
Si	60	52	33	35	45,0
No	40	48	67	65	55,0
<u>Ripartizione degli investimenti effettuati (%)</u>					
<i>Per ampliamento</i>	40	40	24	41	36,3
<i>Per sostituzione</i>	44	38	70	57	52,3
<i>Altro</i>	16	22	6	2	11,4
<u>Previsione di investimenti futuri (%)</u>					
Si	69	52	36	35	48,0
No	31	48	64	65	52,0
<u>Ripartizione degli investimenti previsti (%)</u>					
<i>Per ampliamento</i>	38	40	35	31	36,0
<i>Per sostituzione</i>	40	45	58	47	47,5
<i>Altro</i>	22	15	7	22	16,5

3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

Con riferimento alle dimensioni aziendali, l'andamento congiunturale dell'industria abruzzese nel corso del semestre in esame accentua quelle caratterizzazioni proprie dei due fondamentali segmenti in cui essa può essere considerata: la piccola impresa e l'impresa medio grande.

Per le piccole imprese si può dire che il semestre in esame sia stato il meno favorevole nel corso degli ultimi anni, considerato che è stato proprio questo segmento di aziende che ha ottenuto nel contesto più generale i risultati peggiori.

La grande impresa, invece, grazie anche al consolidamento che ha conseguito nel mercato ha meno risentito dello sfavorevole andamento ciclico con la sola eccezione di quelle del settore delle costruzioni, dei mezzi di trasporto che, sebbene coinvolto da una generale tendenza al ribasso, ha tuttavia manifestato una relativa tenuta.

Male invece sono andate le cose alle aziende più piccole ed in specie per quelle operanti nei settori più tradizionali e più tipici dell'industria abruzzese come l'abbigliamento, la pelletteria, gli alimentari e quelle operanti nelle attività più generiche.

Si potrebbe dire che la piccola industria nel corso di questo semestre, per la prima volta ha mostrato segni di cedimento che in qualche modo assumono un significato diverso quale sintomo di debolezza strutturale e soprattutto quale segno di una progressiva erosione della loro intrinseca competitività.

Per le piccole aziende è probabile che si vada aprendo una fase riflessiva su cui occorre riflettere considerando, soprattutto, che la flessibilità, propria dei loro processi produttivi più elastici, non è più utilizzabile come meccanismo correttivo e di adeguamento alle varie situazioni di mercato.

Per la grande azienda, questo semestre, anche perché si usciva da una fase riflessiva per la quale si erano già precostituiti i necessari correttivi, ha fatto registrare un andamento relativamente positivo eccetto che per quelle più strettamente coinvolte in alcune crisi di ordine più generale come ad esempio quelle dell'abbigliamento e dell'elettronica.

Bene invece sono andate quelle aziende legate a processi produttivi caratterizzati da una forte internazionalizzazione dei mercati e da una forte tecnologia come ad esempio la chimico-farmaceutica, mentre per quelle tipologie legate al filone del tradizionale si sono avvertiti segnali di rallentamento dovuti anche ad un più generale andamento dell'economia nell'ambito del quale hanno giocato un ruolo non indifferente i consumi finali: su questi ha inciso profondamente la capacità di spesa di tutti i mercati di riferimento ma soprattutto di quello italiano.



3.3 IL TERZIARIO AVANZATO

L'attuale non positivo momento congiunturale dell'industria, segnato da una fase riflessiva, ha prodotto di riflesso anche un contenimento della domanda di servizi, inducendo un rallentamento anche nel comparto dei servizi alle imprese che costituiscono il segmento indagato collateralmente alla presente indagine sull'industria.

Il comparto delle terziario avanzato, tra l'altro, in Abruzzo stenta ancora ad affiancarsi all'industria in una piena integrazione soprattutto per le peculiarità proprie del settore industriale in cui prevalgono fondamentalmente due categorie: l'una più attrezzata e generalmente dotata di strutture interne e l'altra, più tradizionale, che stenta ancora a sviluppare un vero processo di integrazione con i servizi forniti da terzi.

Si diceva dell'influenza prodotta sulle attività del terziario dalla particolare inflessione subita dall'industria nel corso del semestre in esame. Rispetto ai mutamenti di mercato subiti dall'industria si evidenzia, ad esempio, come nel terziario vadano recuperando spazio quelle attività che più direttamente l'azienda è obbligata a richiedere all'esterno (come ad esempio la certificazione di qualità) ovvero quelle in cui l'evoluzione dei servizi è tale che le stesse aziende stentano a seguirne l'evoluzione, come ad esempio i servizi informatici.

A fronte di questi cambiamenti si può rilevare come si possano produrre anche cambiamenti sulla struttura e sull'organizzazione delle aziende di servizio, considerato che tende ad acquistare peso il lavoro dipendente.

Sul piano dell'andamento produttivo, come si diceva, l'andamento non brillante dell'industria da una parte e dall'altra i fattori di ciclicità dei servizi per i quali le aziende esaminate sono più vocate, hanno prodotto un significativo rallentamento dei tassi di crescita sinora conseguiti dal settore (+5,8% rispetto a +30,4% del semestre precedente) con riflessi anche sulle previsioni del semestre successivo.

Resta, come aspetto positivo in questa fase di rallentamento, il miglioramento dell'andamento del portafoglio ordini che denota anche una tendenza reattiva di tipo ciclico già evidenziata nei risultati delle indagini passate.

Perde sempre più terreno l'attività sui mercati esteri, anch'essa imputabile da una parte alla fase difficile che attraversa l'industria in generale e, dall'altra, comunque riconducibile ad una scarsa potenzialità operativa di questo settore in campi in cui la competitività assume un ruolo rilevante.

L'andamento degli investimenti pare risvegliare un certo impegno degli imprenditori verso un potenziamento operativo ma non verso una qualificazione ed uno sviluppo dei processi più adeguati ai servizi più complessi. Ciò è dimostrato anche dallo scarso rilievo che si dà agli investimenti in R&S, i quali non solo diminuiscono come incidenza rispetto al totale di investimenti (appena il 2,5%), ma addirittura rappresentano una cifra irrisoria anche rispetto al fatturato e agli utili. Sicuramente questo è sintomo di una caduta di interesse degli imprenditori del terziario verso possibili trasformazioni che possano agevolare quei processi di cambiamento utili per capire i mercati ed organizzare la propria attività secondo i mutamenti che essi vanno subendo.

**TERZIARIO AVANZATO**

Consuntivo

ATTIVITÀ SVOLTA (%)	II semestre 2001	I semestre 2002
Consulenza	50	47
Informatica	25	27
Ingegneria	5	7
Marketing	15	20
Certificazione Qualità	10	20
Formazione e Risorse Umane	20	13
Servizi alla ricerca	10	13
Altro	25	53

ADDETTI (Valori Percentuali dipendenti ed indipendenti)

	Dipendenti (%)	Indipendenti (%)	Totale (%)
Fine 2° semestre 2001	74	26	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	67	33	100,0

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE (%)

Variazione percentuale fatturato	Italia	Eestero	Totale
Variazione su 2° semestre 2001	5,8	0	5,8
Variazione su stesso semestre anno precedente	3,3	0	5,3

ANDAMENTO ORDINI

Variazione percentuale	Italia	Eestero	Totale
Variazione su 2° semestre 2001	9,6	0	9,6
Variazione su stesso semestre anno precedente	16,3	0	16,3

Incidenza percentuale di fatturato estero su totale fatturato

Semestre in corso	0,2
Stesso semestre anno precedente	0

INVESTIMENTI IN R&S**Variazione percentuale del totale investimenti**

Rispetto al 2° semestre 2001	5,2
Rispetto allo stesso semestre anno precedente	3,4

Incidenza percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al totale degli investimenti	2,5
---------------------------------------	-----

Percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al fatturato	1,9
Rispetto agli utili	3,2



3.4 L'ARGOMENTO DEL GIORNO

Nel corso degli ultimi cinque numeri della presente indagine si sono esaminati, attraverso le indagini dirette presso gli imprenditori, quelli che potevano costituire in termini contingenti, aspetti problematici sulla organizzazione e sullo svolgimento delle attività aziendali.

Gli argomenti trattati, sempre puntuali, di volta in volta hanno messo in evidenza questioni che seppure diverse avevano come denominatore comune un riscontro verso le disfunzioni esterne al sistema imprenditoriale, centrando in particolare quelle che più strettamente hanno influenza sulle capacità produttive delle aziende e sullo sviluppo delle stesse.

Alla luce di quanto è avvenuto nel corso di questi ultimi due anni, ci si è resi conto che gli argomenti trattati non solo mantengono la loro attualità ma addirittura costituiscono ancora parte di dibattito e di discussione tra associazioni, categorie e operatori.

Per questo motivo riteniamo fare cosa utile riproponendo dei passi tratti dai passati numeri per tracciare un profilo di insieme delle varie questioni.

Gli argomenti trattati, in ordine cronologico, sono stati i seguenti:

- il commercio elettronico
- l'internazionalizzazione
- i fabbisogni professionali delle aziende
- le questioni del personale
- i fattori di rischio nella competitività

Nel insieme, come è evidente, essi si ricollegano alle motivazioni ed ai fattori che incidono nel processo di modernizzazione delle imprese, in relazione allo sviluppo ed alla crescita della competitività delle stesse.

Non a caso, nell'ultimo argomento trattato il discorso della competitività si ricollegava alle questioni trattate in una sintesi dell'importanza del ruolo svolto da ognuno dei fattori considerati, quali l'innovazione che sta nel commercio elettronico e nei processi di organizzazione per l'internazionalizzazione e, d'altra parte, le questioni del personale e della formazione professionale.

Riprendendo le conclusioni tratte dai risultati di allora sul commercio elettronico, si riscontra, ad esempio, da una parte uno scarso utilizzo (meno di un imprenditore su sei) e dall'altra una propensione all'uso inferiore al 50% (un imprenditore su due). Come dire che esso trova difficoltà alla diffusione nonostante il potenziale che è in grado di esplicitare: ciò soprattutto per un fatto di cultura imprenditoriale.

Cultura imprenditoriale, invece, che avverte e coglie appieno la portata dei problemi comuni alla internazionalizzazione, soprattutto in funzione al sostegno per lo sbocco sui mercati esteri.

Problemi rispetto ai quali, tuttavia, gli imprenditori avvertono l'esigenza e la necessità di interventi mirati e di sostegni adeguati provenienti dal sistema pubblico, l'unico in grado di garantire le condizioni operative per la individuazione dei principali fattori di incidenza.

Per quanto riguarda invece il personale, con riferimento ai profili professionali sui quali si avvertono più direttamente problemi di funzionalità connessi alla effi-

cienza nell'ambito dei processi produttivi, gli imprenditori sollevano due questioni di fondo:

- in primo luogo le questioni relative alla flessibilità contrattuale considerata come condizione di base per la competitività, legata al controllo del costo del lavoro e dall'altra parte l'unica via per garantire la salvaguardia dell'occupazione.
- in secondo luogo le esigenze di disporre di livelli di professionalità adeguati rispetto alle attività svolte in aziende, anche prescindendo da elementi di costo nei rapporti di lavoro.

Su quest'ultimo aspetto in particolare (la professionalità), gli imprenditori in un altro segmento dell'indagine pongono come questione centrale la necessità di garantirsi un continuo aggiornamento e rinnovamento delle funzioni del personale e ciò in dipendenza delle attività in cui più marcatamente si avverte l'esigenza di collegare le funzioni del personale alle attività più innovative come, ad esempio, l'informatica.

Tuttavia resta un aspetto atipico: i più consistenti fabbisogni, gli imprenditori li avvertono all'interno delle attività più consolidate, a dimostrazione che il fattore di squilibrio più accentuato non è tanto un semplice problema di specifiche carenze, quando invece la disponibilità di offerte di lavoro professionalizzate e meglio rispondenti alle esigenze operative.

Questo aspetto, in particolare, fa emergere come sul processo operativo molte volte le aziende siano costrette a pagare anche processi di formazione con aggravii di costo che ovviamente incidono sulla competitività e su tutte le connesse problematiche.

Un accenno, in tal senso, va fatto alla questione di fondo che rimane quasi una costante e, cioè, al costo del lavoro. Vale la pena ricordare che il costo del lavoro, assieme ai costi della ricerca e dell'innovazione, costituisce un fattore di rischio non indifferente nel processo di modernizzazione e competitività delle imprese abruzzesi.



ANCE ABRUZZO

Consulta Regionale Costruttori Edili Abruzzesi

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL' INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO

I semestre anno 2002

Via A. De Gasperi, 60 - 67100 L'Aquila - Tel. 086262172 Fax 086262151 e-mail: anceab@tin.it

IL QUADRO GENERALE

Gli aspetti occupazionali e la dinamica imprenditoriale

L'andamento produttivo del settore delle costruzioni in Abruzzo, se interpretato alla luce dei dati della rilevazione delle forze di lavoro, evidenzia qualche cenno di rallentamento considerato che gli occupati dichiarati diminuiscono dal luglio 2001 al luglio 2002 di circa il 19%, contro una crescita per l'Italia di circa il 2,2%. In termini congiunturali (rispetto al trimestre precedente) il differenziale della variazione si riduce essendo del -10% per l'Abruzzo e del 3,6% per l'Italia. L'aspetto in qualche modo inspiegabile di tale andamento è la prevalenza nella occupazione abruzzese di una forte presenza di occupazione irregolare.

D'altra parte questa stessa caratterizzazione del quadro occupazionale del settore evidenzia come, in Abruzzo, il maggiore peso di questo tipo di lavoratori sia un po' legata anche alle attività prevalenti che si riscontrano come in particolare quelle relative alle ristrutturazioni ed agli ammodernamenti nonché tutte le altre attività complementari all'edilizia. Nell'ambito dell'edilizia, in generale la presenza del lavoro sommerso ed irregolare per la nostra regione tocca, secondo stime azzardate, la soglia del 30%.

Un altro aspetto che non concorda con le rilevazioni delle forze di lavoro è quello relativo al tasso di mobilità e mortalità delle imprese che porta uno sviluppo di imprese pressoché analogo nei due periodi in esame. Sintomo questo del mantenimento di una relativa stabilizzazione delle forze di lavoro piuttosto che di una diminuzione come invece si evidenzia dalle rilevazioni delle forze di lavoro.

L'andamento della produzione edilizia

Sul piano più generale, in termini di occupazione e di produzione di valore aggiunto, si è visto come il settore delle costruzioni si sia avviato su una tendenza decisamente favorevole.

Gli aspetti che meglio delineano questo andamento, riferibili in termini congiunturali al semestre in esame, sono le variazioni tendenziali espresse sul numero e sul volume di fabbrica distinti per le due sottosezioni dell'edilizia residenziale e dell'edilizia non residenziale.

Per quanto riguarda *l'edilizia residenziale*, a parte la lieve flessione accusata nel corso del primo semestre del 2001, la tendenza da anni è ormai su valori positivi. Emblematico è la crescita ottenuta dal 1° semestre 2001 al 1° semestre 2002 (+18%) frutto oltre che del favorevole andamento anche di una linea di tendenza esplosa, come evidenziato nel paragrafo successivo relativo al mercato immobiliare, di seguito ai mutamenti della domanda di abitazione.

Dal punto di vista territoriale si evidenziano talune diversità che, seppure scarsamente significative, in quanto riferite ad una parte dell'anno, tuttavia evidenziano una tendenza decisamente positiva per Pescara che in parte recupera la flessione dell'anno 2001 e per L'Aquila.


ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE - EDILIZIA RESIDENZIALE

	<i>L'Aquila</i>	<i>Teramo</i>	<i>Pescara</i>	<i>Chieti</i>	<i>Abruzzo</i>
Numero fabbricati					
<i>I semestre 2000</i>	239	216	140	224	819
<i>I semestre 2001</i>	197	230	183	206	816
<i>I semestre 2002</i>	199	194	254	216	863
Volume mc					
<i>I semestre 2000</i>	272134	325294	205979	383134	1186541
<i>I semestre 2001</i>	234654	323432	251334	301010	1110430
<i>I semestre 2002</i>	259481	286559	479500	292198	1317769

Per quanto riguarda l'edilizia *non residenziale*, la crescita complessiva in termini di volume è stata nella regione mediamente del 25%.

Tra le province la situazione migliora per tutte eccetto che per Chieti.

Su queste diversità tra le varie parti del territorio va considerato che esse sono imputabili oltre che a fattori ciclici anche alla evoluzione dei processi amministrativi che sono dietro le iniziative come le concessioni, le erogazioni di incentivi ed altri fattori esterni legati anche alla pianificazione territoriale.

Anche se questi motivi in sé spiegano tali anomalie, per quanto emerge dai dati si rileva un andamento di fondo per l'edilizia residenziale e non residenziale ancora buono pure a fronte del rallentamento generale che va subendo l'economia regionale.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE - EDILIZIA NON RESIDENZIALE

	<i>L'Aquila</i>	<i>Teramo</i>	<i>Pescara</i>	<i>Chieti</i>	<i>Abruzzo</i>
Numero fabbricati					
<i>I semestre 2000</i>	80	80	59	116	335
<i>I semestre 2001</i>	81	93	53	118	345
<i>I semestre 2002</i>	81	90	57	113	341
Volume mc					
<i>I semestre 2000</i>	310769	320446	793396	322933	1033479
<i>I semestre 2001</i>	271195	733538	591056	516752	2112586
<i>I semestre 2002</i>	299833	785278	1175805	380416	2641332

L'andamento degli appalti

Come complemento a questi aspetti, riferiti alle tendenze in atto del settore, va considerato che anche gli appalti giocano un ruolo rilevante che per l'Abruzzo, dato anche il peso che essi assumono e soprattutto il ruolo guida che tante volte

svolgono nell'ambito di situazioni di crisi rappresentano un segmento importantissimo soprattutto per quelle realtà più problematiche in cui la componente infrastrutturale rappresenta un tassello importantissimo anche in funzione dei livelli della qualità della vita oltre che della competitività del territorio.

OSSERVATORI BANDI DI GARA IN ABRUZZO - ANNO 2002

	<i>L'Aquila</i>	<i>Teramo</i>	<i>Pescara</i>	<i>Chieti</i>	<i>Totale</i>
Numero di appalti					
<i>gennaio</i>	43,00	22,00	18,00	20,00	103,00
<i>febbraio</i>	38,00	12,00	31,00	31,00	112,00
<i>marzo</i>	56,00	18,00	31,00	27,00	132,00
<i>aprile</i>	58,00	21,00	36,00	17,00	132,00
<i>maggio</i>	58,00	33,00	28,00	41,00	160,00
<i>giugno</i>	62,00	30,00	31,00	33,00	156,00
<i>luglio</i>	43,00	23,00	27,00	25,00	118,00
<i>agosto</i>	41,00	16,00	28,00	28,00	113,00
totale	399,00	175,00	230,00	222,00	1.026,00
Importo delle gare in Euro					
<i>gennaio</i>	9.370.874,00	9.631.982,00	1.878.061,00	1.729.664,00	22.610.581,00
<i>febbraio</i>	7.551.600,00	2.009.041,00	8.652.455,00	5.915.192,00	24.128.288,00
<i>marzo</i>	7.338.599,00	2.721.428,00	17.493.938,00	2.427.932,00	29.981.897,00
<i>aprile</i>	42.258.402,00	6.651.111,00	8.480.920,00	4.685.432,00	62.075.865,00
<i>maggio</i>	25.508.960,00	5.781.239,00	16.028.602,00	26.225.707,00	73.544.508,00
<i>giugno</i>	8.922.865,00	5.394.412,00	17.123.356,00	3.878.988,00	35.319.621,00
<i>luglio</i>	5.519.643,00	2.774.916,00	8.135.905,00	4.964.302,00	21.394.766,00
<i>agosto</i>	5.051.572,00	2.071.949,00	5.338.911,00	5.959.885,00	18.422.317,00
totale	111.522.515,00	37.036.078,00	83.132.148,00	55.787.102,00	287.477.843,00

L'andamento del mercato immobiliare e la domanda

Il primo rapporto sul mercato immobiliare in Abruzzo, realizzato dalla Consulta Regionale con la collaborazione dell'Istituto di Studi e Ricerche Scenari Immobiliari, traccia in maniera abbastanza particolareggiata l'andamento del mercato e l'evoluzione della domanda con riferimento all'anno 2001 ed alla valutazioni dello scenario per l'anno 2002.

I risultati che emergono dallo studio, oltre ogni rosea previsione, delineano un quadro della regione decisamente positivo considerato non solo le variazioni positive del volume di affari, ma soprattutto la favorevole evoluzione della domanda delle famiglie e degli operatori.

Per la domanda delle famiglie, divenute sempre più attente e consapevoli, i riscontri sono ancor più positivi considerando anche il ruolo che all'interno di esse riveste la seconda casa.

Il livello informativo raggiunto con lo studio e soprattutto il preponderante ruolo che riveste il segmento della domanda nel contesto più ampio del settore immobiliare, giustificano ampiamente l'uso di questi indicatori per valutare l'andamento



più generale del settore, ciò anche considerando il maggiore peso che ha l'edilizia rispetto al comparto delle opere pubbliche.

a) *L'andamento del mercato immobiliare*

In dettaglio le componenti esaminate comprendono il mercato residenziale, il mercato delle locazioni, il mercato della seconda casa ed il mercato degli immobili di servizio e produttivi.

Per quanto riguarda il mercato residenziale il 2001 si è chiuso con un bilancio più che positivo conseguendo un incremento del +17%. La variazione imputabile anche alla risalita dei prezzi ha riguardato tutto il territorio regionale con differenze che hanno privilegiato soprattutto le aree centrali dei sistemi insediativi e, in secondo piano, le parti pregiate dei sistemi periferici.

Le previsioni per il primo semestre 2002, anche sulla base dei primi riscontri, delineano una crescita ulteriore nel semestre pari al 4%. A fronte di tale evoluzione l'offerta si mantiene grosso modo costante.

Anche il mercato della seconda casa e delle locazioni abitative ha conseguito sia nel 2001, che come primo riscontro per il 2002, una crescita significativa ma non sostenuta, comunque simile a quella dell'edilizia residenziale.

Anche in questo segmento il fattore prezzo è stato determinante nella valutazione dell'andamento, considerato che si riscontra una offerta sistematicamente esuberante.

In particolare in questo segmento sono andate bene sia gli acquisti della seconda casa che le locazioni, con risultati più significativi soprattutto negli acquisti vivacizzati, in particolare, nel corso del primo semestre anche dalla più generale ripresa degli investimenti privati nell'edilizia.

Non eccessivamente bene, per converso, è andato il mercato degli immobili ad uso ufficio, mentre quelli ad uso produttivo e logistico hanno segnato una fase congiunturale relativamente favorevole grazie soprattutto al ravvivarsi dei processi di riorganizzazione e di ristrutturazione del comparto industriale.

Più in dettaglio l'andamento della domanda immobiliare può cogliersi dal contenuto del prospetto che segue.

STIMA DELLA DOMANDA (USO DIRETTO) DI ABITAZIONI PER PROVINCIA (composizione %)

	Nuovi nuclei per matrimonio	Nuovi nuclei unipersonali	Da locazione (scelta o sfratto)	Mobilità immigrati da altre regioni o spostamenti interni alla regione)	Domanda di qualità (locale)	Totale
Chieti	35,6	8,7	4,8	36,5	14,4	100,0
L'Aquila	25,9	11,1	3,7	40,7	18,5	100,0
Pescara	24,2	13,3	6,7	50,0	5,8	100,0
Teramo	32,6	13,0	6,5	39,1	8,7	100,0
Abruzzo	29,2	11,6	5,4	42,0	11,8	100,0

b) *La domanda delle famiglie*

Nel corso del 2001 il mercato abruzzese degli immobili residenziali ha conseguito un alto livello di dinamicità che l'aveva già caratterizzato nei precedenti dodici mesi.

Un profilo sufficientemente dettagliato della domanda è stato realizzato con un'indagine campionaria che permette di costruire il profilo di cinque categorie di potenziali acquirenti, ritenute rappresentative della quasi totalità delle famiglie che comprano casa per uso diretto.

L'indagine, oltre a fornire elementi necessari per costruire un quadro capace di quantificare le principali categorie di acquirenti, ha permesso di generare una serie di dati che hanno consentito di descrivere l'idea di casa della quale attualmente si fa portatrice la famiglia acquirente media in Abruzzo: la zona preferita, la tipologia edilizia maggiormente gradita, la dimensione desiderata e le motivazioni ritenute prioritarie, o quantomeno, più importanti di altre per procedere all'acquisto.

Una sintesi dei risultati dell'indagine sulle famiglie è riportata nelle tabelle che seguono.

Secondo i risultati, le cinque categorie di domanda individuate, formano un totale 21.200 nuclei familiari che attualmente sono alla ricerca di un'abitazione in Abruzzo.

In termini di tipologia la costituzione di un nuovo nucleo familiare forma il 29,2% della domanda.

Il numero di coloro che acquistano provenendo dalla locazione è circa il 5% della domanda complessiva, pari a 1150 unità familiari. Con il 42%, la quota riferita al concetto di "mobilità" continua ad esprimere la fetta dominante della domanda.

Una parte rilevante sul totale della domanda residenziale ha come motivazione principale il desiderio di migliorare nel suo complesso la propria condizione abitativa e residenziale, scegliendo un taglio dimensionale superiore o ricercando una maggior qualità dell'immobile e della zona in cui questo è collocato.

Alla domanda fin qui descritta, formata da chi acquista per uso diretto, se ne accompagna una ulteriore, quella degli investitori (come piccoli risparmiatori e società) alla ricerca di immobile da reddito.

Ritornando alla suddivisione in gruppi di famiglie secondo il luogo dove desidererebbero abitare, evidenzia comportamenti in cui nelle grandi città la localizzazione preferita è quella semicentrale, ma con una forte propensione per le zone centrali e di pregio, mentre nei piccoli comuni, il 50% della domanda residenziale sceglie la posizione centrale. Solo una famiglia su quattro cerca soluzioni intermedie o la localizzazione isolata.

Per quanto riguarda la tipologia delle abitazioni richieste, nei capoluoghi è molto elevata la percentuale di coloro che cercano un immobile ristrutturato, purché generalmente localizzato in zone centrali e con prezzi inferiori (rispetto al nuovo) o, in alternativa una casa di recente realizzazione.

Nei capoluoghi solo una famiglia su cinque è disponibile ad acquistare un'abitazione che necessiti di interventi edilizi per essere utilizzata. Nei comuni non capoluogo il rapporto si inverte. L'usato da ristrutturare e le nuove edificazioni sono più ambite del ristrutturato.

La disponibilità di un luogo dove parcheggiare l'auto presenta una delle necessità



primarie. Cresce, negli ultimi anni, la richiesta di “qualità” insieme a quella di un efficiente sistema di trasporti pubblici e privati.

In sintesi si deduce che la famiglia media vorrebbe vivere in una casa bella, in un quartiere piacevole, con la possibilità di muoversi con facilità, possibilmente a piedi, per raggiungere i luoghi di lavoro, divertimento o altro.

Un ultimo elemento d'interesse emerso dall'indagine è la modalità di pagamento della casa: la disponibilità immediata di denaro (risorse proprie) copre circa il 37% del costo. L'aiuto dei genitori e parenti contribuisce per il 15%, la rivendita di un altro bene immobiliare per il 13%. Per il resto gli acquirenti abruzzesi ricorrono al finanziamento bancario (35%). L'aumento dei prezzi degli immobili ha sensibilmente modificato il rapporto tra risorse disponibili e valore dell'immobile da acquistare.

LA DOMANDA RESIDENZIALE - LA SCELTA DEI LUOGHI

Luogo dove si vorrebbe abitare

	<i>Capoluoghi</i>	<i>Comuni non capoluogo</i>
Zona		
<i>Pregio/centrale</i>	32,6	
<i>Semicentrale</i>	44,6	
<i>Periferica, capoluoghi</i>	22,8	50,6
<i>Comuni non capoluogo, zone centrali</i>		25,3
<i>Comuni non capoluogo, zone periferiche</i>		24,1
<i>Comuni non capoluogo, zone isolate di pregio</i>	100,0	100,0

LA DOMANDA RESIDENZIALE - LE CONDIZIONI DI SCELTA

Condizioni ritenute “indispensabili” per l'acquisto”

	<i>Percentuale sul totale (possibilità di più risposte)</i>
<i>Box/posto auto</i>	95,2
<i>Spazio esterno (balcone, terrazzi,...)</i>	78,6
<i>Cucina abitabile</i>	75,0
<i>Prodotto edilizio di qualità</i>	71,1
<i>Efficiente rete di trasporti</i>	66,9
<i>Presenza di verde attrezzato (nelle vicinanze)</i>	58,1
<i>Presenza di negozi</i>	56,3
<i>Doppi/tripli servizi</i>	52,7
<i>Presenza di centri commerciali</i>	38,9
<i>Riscaldamento autonomo</i>	34,3
<i>Presenza di verde privato (ad uso esclusivo)</i>	30,7
<i>Stanza multiuso (computer, hobby,...)</i>	28,9

LA DOMANDA RESIDENZIALE - I MEZZI FINANZIARI**Composizione media della cifra d'acquisto**

	<i>Percentuale sul totale</i>
<i>Risorse proprie</i>	37,2
<i>Prestiti genitori/parenti</i>	14,7
<i>Mutuo</i>	34,8
<i>Rivendita altro bene immobile</i>	13,3
Totale	100,0

b) La domanda non residenziale in Abruzzo: terziaria e produttiva

Analogamente a quanto sviluppato per le famiglie, l'indagine sulla domanda ha riguardato anche un campione di imprese dei settori dell'industria e del terziario. Per quanto riguarda le forme di domanda espresse, la prevalente è quella orientata alla locazione (superiore al 50% dei casi), mentre solo il 20% è orientata all'acquisto.

L'aspetto interessante che si coglie in questa modalità è la ricerca di soluzioni collegate alle possibilità di fruire di incentivi o facilitazioni.

Tuttavia altrettanto influente sono altri fattori come la migliore accessibilità, la possibilità di prevedere modifiche strutturali (come ad esempio ampliamenti) e soprattutto la possibilità di ottenere strutture a bassi costi di manutenzione.

LA DOMANDA TERZIARIA E PRODUTTIVA**Motivazioni all'acquisto**

	<i>Percentuale sul totale (possibilità di più risposte)</i>
<i>Migliore accessibilità</i>	82,4
<i>Ottimizzazione costi manutenzione</i>	72,5
<i>Possibilità di ampliamento</i>	49,5
<i>Ubicazione di prestigio</i>	30,8

Titolo di godimento previsto

	<i>Percentuale sul totale</i>
<i>Affitto</i>	46,8
<i>Acquisto</i>	21,6
<i>Altro</i>	31,6
	100,0

